

PD

# Dov'è la cultura del partito?

di **David Bidussa**

**L'**ultimo partito è un'indagine sul Pd molto dettagliata sui numeri, ma anche volta sia a descrivere una storia di quel partito (molto utile, va detto), sia a scavare nei suoi malesseri, sociali e culturali interni.

A meno di dieci anni dalla nascita, la domanda è se il PD sia stato in questo decennio un progetto mancato; un percorso non riuscito o fallito, o un tentativo controcorrente (laddove il carattere controcorrente consiste nel prendere atto della fine della funzione politica della forma partito in quanto tale) non andato a buon fine?

Le risposte che gli autori propongono sono essenzialmente due.

La prima: Quale la natura del partito? Che cos'è il Partito democratico? Un partito etico fondato sull'egualitarismo intransigente? Oppure un partito socialdemocratico-laburista, legato alla struttura sindacale? Oppure un partito democratico riformista, che si configura come la risposta alla crisi del partito socialdemocratico novecentesco?

Nella storia dell'alternanza dei suoi Segretari (Veltroni, poi Pier Luigi Bersani, infine Matteo Renzi) si configurano queste tre diverse ipotesi (forse la prima e la terza più vicine tra loro). La sintesi tuttavia è un partito che per molti motivi non è riuscito ad assumere compiutamente nessuna di queste tre diverse fisionomie.

Per vari motivi, sottolineano gli autori, ma soprattutto perché non c'è stata una vera fuoriuscita dalla condizione di partenza. Il PD per molti aspetti ha continuato ad essere la giustapposizione, più che il superamento, di due precedenti partiti: i DS con ancora al proprio interno un pratica politica costruita sulla figura del militante di partito; la Margherita dove la partita dei valori tra laicità e identità religiosa di derivazione cattolica non aveva trovato una sua soluzione compiuta.

Quindi primo dato: un partito che ha registrato difficoltà a dimettersi dalle precedenti fisionomie di partenza.

La seconda riguarda il rapporto tra partito e società civile. È un rapporto che non

si risolve nella struttura di partito cui, in maniera opposta, tentano di dare un volto prima Veltroni - maggiormente orientato a premiare la partecipazione dell'elettore - e poi Bersani, rivolto a dare un ruolo alla struttura organizzativa e dunque a premiare i funzionari, gli apparati.

Il Partito dunque alle soglie della segreteria Renzi è di nuovo tornato ad assumere una fisionomia tradizionale.

La gestione del partito di Matteo Renzi, in parte ne modifica la fisionomia. Una struttura di partito schiacciata sulla sua leadership a fronte di un gruppo parlamentare inquieto (perché in gran parte espressione delle scelte di lista di del precedente Segretario, Bersani). Il che esprime una dinamica di antipartito: da una parte la composizione della Direzione nazionale del partito che per un terzo è fatta di esponenti estranei alle "case provenienza" Ds e Margherita, dall'altra una rappresentanza parlamentare che in buona parte è ancora una costola di partiti fondatori. Allo stesso tempo si guarda ai membri della Direzione, una geografia delle professioni, delle competenze e dunque delle culture, diversa da quella propria dei due partiti fondatori.

La società civile ha assunto un ruolo politico? Sì e no, perché a differenza dell'organismo ampio, la Segreteria è invece in gran parte costituita da parlamentari e dunque esprime il "partito degli eletti".

È possibile che questa situazione si modifichi?

Gli autori ne dubitano. Il problema, sottolineano, dopo dieci anni in gran parte segnati dal processo di consunzione delle sue leadership, infatti trasforma la sopravvivenza del partito nel fine ultimo della sua azione. Un dato che in assenza di una cultura politica solida, di una identità politica unitaria, denuncia un forte radicamento delle culture di provenienza che a sua volta produce instabilità della leadership.

Un dato, concludono, che è all'origine stessa del partito nel 2007: nasce il Partito democratico, ma non si forma la cultura di quel partito. Il punto di debolezza è ancora lì: in quel dato ancora oggi non risolto e già presente al momento di nascere. E con ciò resta la domanda: Il PD è l'ultimo partito o un partito mancato?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Paolo Natale, Luciano M. Fasano,  
L'ultimo partito. 10 anni di Partito  
Democratico, con Francesco Capuzzi  
e Nicola Martocchia Diodati  
prefazione di Michele Salvati,  
Giappichelli, Torino, 2017,  
pagg. XVI - 163, € 17**

